

# Lobello: fallito il rapporto tra scuola e lavoro ora via all'apprendistato prima del diploma

## Intervista

Il vicepresidente di Confindustria: in Italia la disoccupazione non dipende soltanto dalla recessione

### Nando Santonastaso

Non entra nella trattativa governo-parti sociali sulla flessibilità, Ivanohe Lobello, vicepresidente di Confindustria: «È un confronto in pieno svolgimento, non sarebbe corretto intervenire adesso», puntualizza. Ma il suo ruolo all'interno della giunta di Confindustria (è vicepresidente con la delega all'education) gli offre comunque un osservatorio privilegiato sul problema dei problemi: la disoccupazione giovanile. E l'imprenditore siciliano non si tira indietro.

### I dati Ocse sono tremendi: un giovane su due è già precario...

«Precarietà e disoccupazione giovanile sono il tema centrale: dati drammatici, non c'è dubbio, ma sarebbe riduttivo considerarli solo come effetto della situazione economica di questi anni».

### Sta dicendo che la crisi economica non è l'unica responsabile della disoccupazione giovanile?

«I dati riflettono anche la difficoltà del sistema educativo a garantire percorsi di formazione adeguati all'offerta di lavoro. Purtroppo a differenza di altri Paesi, da noi c'è ancora un'eccessiva separazione tra scuola e lavoro. Dove invece sono sinergici, i risultati si vedono: in Germania la disoccupazione giovanile si limita al 7%».

### Ma non dipenderà dall'indiscutibile graniticità del sistema produttivo tedesco?

«Non è solo una questione di capacità economica. Conta moltissimo la qualità dell'offerta educativa. Non c'è, dubbio che sul piano macroeconomico il tema vada affrontato attraverso interventi e politiche specifici per l'occupazione: ma intanto in Germania la formazione professionale garantisce a un ragazzo sin dai 16 anni e in piena formazione scolastica la possibilità

di conoscere teoria e pratica del sistema lavoro. Non è un caso che lì il tasso di occupabilità sia al 100% e da noi molto, molto di meno».

### Il governo sembra credere molto nel nuovo apprendistato: fa bene?

«È sicuramente uno strumento importante e significativo anche per noi. Il problema vero è che nel nostro Paese è un contratto che arriva alla fine del percorso scolastico mentre negli altri Paesi è già presente prima, durante quel percorso cioè. Se ci avvicinassimo ad una dimensione formativa più europea, con i ragazzi in formazione-lavoro già dai 16 anni, potremo avere risposte molto più concrete sul piano dell'occupabilità».

### Confindustria è impegnata a rilanciare la formazione: ma non è un po' tardi?

«È vero, dalla fine degli anni '70 si è pensato che la svolta del nostro sistema educativo fosse la liceizzazione: con la conseguenza che i licei sono stati considerati una sorta di serie A e gli istituti tecnico-professionali relegati in serie B, per essere generosi. Niente del genere, in quegli stessi anni, è accaduto all'estero. Per fortuna, anche per effetto della crisi, si sta tornando ad una più variegata e congrua offerta di percorsi formativi, senza sovrapporre la scuola al lavoro o viceversa».

### Al Sud questo sistema ha prodotto più guasti di quanto si poteva prevedere: è d'accordo?

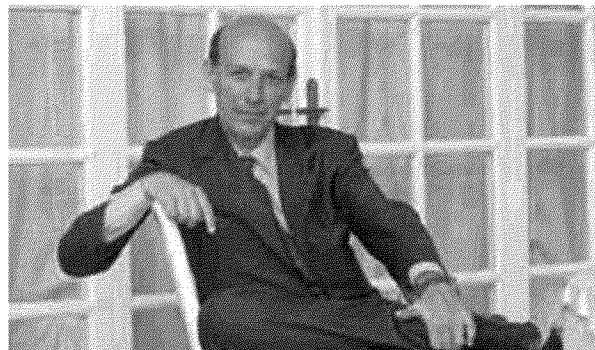
«Partiamo dal presupposto che un sistema di regole troppo rigide e di vincoli eccessivi produce inevitabilmente maggiore disoccupazione. Ma non dimentichiamo che certe scelte sono anche frutto di un orientamento sbagliato o almeno fuori tempo».

### A cosa si riferisce?

«Si guarda a realtà lavorative che ormai non esistono più. Quanti giovani del Mezzogiorno hanno considerato, ad esempio, che il loro unico sbocco lavorativo fosse la pubblica amministrazione? E quanti laureati di oggi possono dire di avere trovato un impiego corrispondente alla qualità del loro titolo? Pochi, troppo pochi».

### C'è il rischio che questo gap si trasformi in qualcosa di più di una protesta o di una giustificabile rassegnazione?

«Cresce sicuramente il rancore sociale perché chi si è laureato e non ha un lavoro adeguato non può guardare al futuro con ottimismo. Non so se può diventare un fenomeno di tensione sociale: ci sono ragazzi che si sentono traditi dal nostro Paese e non se la sentono adesso di garantire ad esso un contributo positivo. Di sicuro raccontano un disagio che va raccolto».



### I tedeschi

A 16 anni lo studente è già inserito nel sistema formativo

### Il Sud

Per troppi anni si è creduto che l'unico sbocco fossero i posti pubblici

### La tensione

Molti giovani laureati senza impiego si sentono traditi dallo Stato

